



I PROTAGONISTI • Sergio Stevanato

«La ricerca può ripartire subito con i finanziamenti di scopo»

Il numero uno del gruppo lancia una proposta: «Mettiamo in comune le risorse finanziarie e i pool di progettazione»

BEATRICE CORRADI

■ ■ ■ Alta tecnologia, macchine all'avanguardia, un posto ai vertici della classifica dei produttori mondiali di contenitori in vetro ad uso farmaceutico. Sono queste le caratteristiche del gruppo Stevanato. Circa 1400 sono i dipendenti, di cui mille in Italia e il resto in Slovacchia e Messico. E il fatturato è dovuto per circa il 87% all'export con una forte presenza nei principali mercati europei, negli Stati Uniti, in Australia e in Giappone. Libero Lavoro ha interpellato il presidente del gruppo, Sergio Stevanato, seconda generazione dell'azienda fondata dal padre Giovanni nel '49.

Cavalier Stevanato, che momento è questo per l'azienda?

«Nonostante il difficile momento a livello congiunturale dell'economia globale il gruppo sta registrando una crescita in linea coi piani di sviluppo previsto confermando il trend di crescita medio annuo superiore al 10% dell'ultimo quinquennio. Il segreto del successo? Un mix tra politica di espansione internazionale, focus su ricerca e innovazione di prodotto e crescita degli investimenti per incrementare il portafolio della nostra produzione».

Cosa significa nei fatti puntare sull'innovazione?

«Per noi innovare vuol dire fornire un prodotto nuovo, ma anche dare un servizio. Per farlo abbiamo investito in nuove strutture e impianti unici in Italia attraendo al contempo personale proveniente da multinazionali farmaceutiche in grado di portare competenze e know-how. Questa strategia ci ha traghettato in un mercato, quello dello "ready to use", che cresce a livello mondiale a doppia cifra e in cui i player si contano sulle dita di una mano. Oggi siamo gli unici al mondo in grado di proporre anche i flaconi in formato sterile pronto all'uso. Il prossimo passo sarà fornire prodotti in grado di migliorare direttamente la vita delle persone: punteremo sulla costruzione di

LA SCHEDA

■ **SERGIO STEVANATO**

■ Laureato in giurisprudenza, è presidente del gruppo Stevanato

■ Durante gli studi partecipa alla vita dell'azienda fondata nel 1949 dal padre Giovanni vicino a Venezia e trasferita nel 1959 a Piombino Dese



Stevanato
GROUP

synchronized solutions

■ Nel 2007 è stato insignito del riconoscimento di "Cavaliere del lavoro"



nuovi sistemi di somministrazione del farmaco tramite iniezione che siano semplici, poco invasivi e sicuri».

Quale ruolo ha il capitale umano, nell'innovazione?

«Il capitale umano riveste all'interno del nostro gruppo un ruolo fondamentale non solo nell'innovazione ma nel miglioramento continuo. Direi anzi che è l'asset più importante che abbiamo. Abbiamo lanciato un programma di selezione e di inserimento di manager di provata esperienza internazionale proveniente dal mondo farmaceutico o affine che sta arricchendo le competenze del nostro management. E abbiamo lanciato un progetto di gestione avanzata delle risorse umane per valorizzarle attraverso una corretta valutazione delle competenze e l'introduzione di attività strutturate di formazione e sviluppo, oltre che a valorizzare il contributo al risultato dei singoli con premi di produzione e benefit».

È ancora possibile investire sulla ricerca in Italia?

«È ancora possibile, ma è obiettivamente molto più costoso e difficile che farlo in altri Paesi. Qui non ci sono agevolazioni e incentivi reali e l'iniziativa è lasciata al singolo imprenditore. Da parte nostra crediamo nel valore del patrimonio di conoscenze tecnico-scientifiche presente in Italia. E recentemente abbiamo ospitato anche diversi borsisti all'interno del nostro dipartimento di ricerca e sviluppo con risultati eccellenti che hanno poi permesso l'inserimento nell'organico aziendale».

Che cosa chiederebbe alla politica?

«Da nostro punto di vista è necessario puntare su una maggiore integrazione delle università e del sistema scolastico con le aziende. Le aziende vanno motivate a investire sulla ricerca: penso a finanziamenti di scopo, pool di progettazione, deducibilità fiscale dei costi. E bisogna sviluppare la cultura del brevetto e fornire supporti specializzati».

Quali profili professionali state cercando?

«La ricerca è sempre più focalizzata verso candidature di elevata specializzazione tecnica, che abbiano preferibilmente maturato esperienze all'estero e che offrano la disponibilità alla mobilità internazionale. I profili attualmente più ricercati sono quelli appartenenti alle aree commerciale e marketing e tecnico-ingegneristica. Per esempio sales area manager, product o project manager e tecnici specializzati nella manutenzione e conduzione d'impianti».

Quale percorso di carriera offrite?

«Grazie alla costante crescita del gruppo, aumentano sempre più le condizioni per offrire opportunità di crescita ai nostri collaboratori, collocati a vari livelli di responsabilità, che possono svilupparsi sia all'interno della stessa linea funzionale che trasversalmente, attraverso esperienze professionali svolte in aree diverse. Presupposti per una corretta gestione delle carriere sono l'efficacia dei sistemi di formazione, di valutazione delle competenze e delle prestazioni».